

Arte

Franco Piruca mostra allo specchio la sua nostalgia

FRANCO PIRUCA - Galleria LA TARTARUGA, piazza Mignanello 25; ore 17-20.

Se la radice del modo di dipingere di Franco Piruca stia davvero, come scrive Maurizio Calvesi, in Gorgione, io non saprei; ma è vero che tale modo segue un rallentato e pacato pulsare, è la riconquista polemica di una nuova «...lentezza di tempi poetici, memorialmente evocativi, di tempi ideativi (in sintonia con la durata della memoria)...».

Ma, così, la pittura potrebbe vivere il presente soltanto in nostalgia, ricordando l'antico? Essere «anacronista» e null'altro? Su questo fine e approccio di Piruca ho molti dubbi. A me sembra un pittore che soffre maledettamente di un vuoto del presente e che il panico esistenziale di tale vuoto lo spinga

a vivere con i fantasmi dell'antico e della bella pittura italiana, che è, in tempi orridi e di pragmatismo cannibale, una compagnia non disprezzabile.

È un grande melanconico, forte e malato della sua solitudine e che cerca ossessivamente una sua icona laica che non si possa facilmente e subito consumare come immagine della vita nostra. Un pittore di tutto rispetto ma che rischia grosso nel suo esilio dal presente inabitabile umanamente ma che, se non è certo, qualche risposta vera alle sue domande vero sull'uomo e sul cammino suo. C'è un piccolo dipinto assai bello, attraente e angoscioso, in questa mostra: è l'autoritratto di un uomo assai serio e melanconico, precocemente vecchio, che si guarda in un grande specchio in un luogo che è un deserto. Dietro di lui, nello specchio di un armadio si vede una stanza con un bimetto in

un girolo e di lato di là dalla finestra un vecchio stanco che va verso un cancello chiuso su un paesaggio calmo, molto italiano. Negli occhi dell'autoritratto passa il fuso che va dal ricordo infantile alla prefirazione della vecchiaia. Non c'è niente altro se non questo sguardo allucinato e interrogante nel volto molto umano e di tutti i giorni.

In altri dipinti, come «La Madre e il Tempo», «Zefiro», «L'oracolo» e «L'esilio», il sogno della scena si arricchisce di dolcezza e nostalgia ma il vuoto resta, quasi sempre reso strugente dai coloristi di tramonto



Franco Piruca: particolare da «Figura allo specchio»

dell'immagine o dalla sterminata vastità ritmata di colline che appare nell'incontro tra il ragazzo (ancora un autoritratto?) e la giovane e bella donna in «L'esilio». Di consistente e di continuo nel vuoto c'è soltanto il moto degli affetti che di sé può colmare una stanza come un paesaggio infinito e immolato o con un treno che passa estraneo. Fermarsi all'iconografia non si può; ma se ci si mette a contemplare quel che combina lo scivolo crepuscolare della luce su queste finte scene della realtà del mondo, il vuoto è ancor più allucinante.

Ho provato a ficcare tipi u-

mani che conosco e frequento, vigliacchi o coraggiosi come sono, feriti e avviliti dal giorno dopo senza grandi speranze, dentro i quadri di Franco Piruca: è successo il finimondo! So che è ridicolo suggerire a un pittore vero cosa dipingere, soprattutto se è un pittore che dipinge scrupolosamente bene come Piruca. Ma cos'è mai che gli impedisce di parlare di noi come siamo in una qualsiasi ora di un qualsiasi giorno e di metterci grandi o miserabili al posto delle sue figure antiche?

Dario Micacchi

- La Grecia a Teatro
- Il ciclista di Benaglia
- Video all'Executive

- Monserrat Caballé
- Prêtre per Debussy
- Blake Edwards e le donne

● ENRICO BENAGLIA — Galleria «Il Narciso», via Albert 25; fino al 24 maggio; ore 10/13 e 17/20, lunedì chiuso.

Un dipinto grande con un ciclista e circa trenta acquerelli di complessa e raffinata tecnica che hanno per figura dominante quell'altro da sé che il pittore Enrico Benaglia e un po' tutti noi teniamo chiuso dentro di noi, nel profondo, e lo teniamo serrato a chiave perché non parli e non faccia stranezze.

È una figurina, maschile o femminile, di quelle che i ragazzi ritagliano dai quaderni di scuola e Benaglia le lascia fare quel che vuole in libertà di fanciullo. Ne nascono immagini dolcissime e belle di liberazione, di sogno, di gesti minimi e leggeri come una piuma. Sulla riva del mare, in un bosco, in una casa qualsiasi, in città e in campagna. E per avere le stelle a portata di mano basta un piccolo specchio che le riflette.

Ho visto il vecchio Savinio sorridere dopo aver accompagnato Benaglia fin sulla porta della Galleria della vita e dei sogni fanciulli: sogni ai quali dovremo dedicare tutti almeno un'ora al giorno.

● IDEE PER LA EX CENTRALE DEL LATTE — Via Turati, dal 10 maggio, mattina e pomeriggio.

Il comitato di occupazione «Centrale del latte» ha allestito una mostra documentaria fotografica sul tema «Spazi e manufatti di proprietà del comune di Roma abbandonati al degrado, inutilizzati, o assegnati a privati e ad associazioni con discutibile criterio».

Una mostra da vedere e un'azione da sostenere perché gli artisti sono tra i primi a soffrire dei costi folli degli studi, dei materiali, dei locali per esporre.

● NINO GIAMMARCO — Galleria «GuidArte», via Crescenzo 46/A; fino al 26 maggio; ore 10/13 e 17/20.

Col titolo «Sogni di poeta» Nino Giammarco qui presenta alcune grandi e originali pitture su carta realizzate con un pastello americano in tubo che consente di lavorare rapidamente e secondo natura una materia fresca e bellissima, dura come la pietra.

Sono immagini realizzate dopo un soggiorno a New York dove la vocazione di Giammarco s'è rafforzata.

Sul grandioso motivo plastico-morale della caravaggesca Vocazione di Matteo il pittore ha innestato l'immaginismo e la visionarietà di Giorgio de Chirico e Alberto Savinio. Ne sono nate delle pitture infuocate, furenti, con gigantesche figure umane, gesticolanti o in riposo, che sembrano attendere un nuovo Cristo che le chiami a una grande missione. Le immagini sono tra le più nuove e vere che di questi tempi si possano vedere.

● VINCENZO CIAMÉ — Galleria «Trifalco», via del Vantaggio 22/A; fino al 18 maggio; ore 10/13 e 17/20.

Ciamé è siciliano ma vive e lavora a Roma e ha dedicato a Roma un ciclo di dipinti e disegni, presentati da Antonello Trombadori, che figurano un'apocalisse alluvionale salita al collo di tutte le architetture sacre della città. È il vuoto, senza più umani. Qualche larva verde di donna guarda lo specchio. La pittura è sobria con certe belle e angosciose tonalità verdi di acque. In tutte le immagini una tensione morale, un'attesa di un segno che liberi Roma dall'alluvione. Sono metafore pittoriche di sicura invenzione ma che non hanno sempre quella tensione nell'attesa che ci vorrebbe.

● BRUNO CARUSO — Galleria «La Gradiva», via della Fontanelle 5; fino al 24 maggio; ore 10/13 e 17/20.

Forse, con la grande mostra della Secessione di Vienna che si sta preparando a Venezia, si capirà meglio la figura e il tipo di sguardo sul mondo di Bruno Caruso che qui presenta le sue più recenti pitture. Disegnatore acutissimo, analitico fino all'ossessione, accusatore del modo di vita borghese, Caruso è anche uno che fantastica sulla materia delle cose e sulla sua corruzione riuscendo a far filtrare il suo sguardo all'interno stesso della decadenza fin quasi all'inganno ottico. Crudele pittore della realtà continua a sorprendere.

● UGO ATTARDI — Galleria «MR», via Garibaldi 53; dal 11 maggio al 30 giugno; ore 10/13 e 17/20, lunedì chiuso.

Un tutto Attardi scultore, pittore e grafico con molte opere recenti apre la nuova sede della Galleria. I maschi possenti e conquistatori, discendenti da Pizarro, ma che hanno sempre una mutilazione o mostruosa mutazione da nascondere; le donne nere trionfanti e bellissime, plasmate in grandi e piccole sculture hanno reso inconfondibile il lavoro di Attardi sempre più misterioso e raffinato nella tecnica e nell'immaginazione erotica/violenta.

● AMBROGIO TIRONI — Galleria Astrolabio, via del Babuino 144; fino al 30 maggio; ore 10/13 e 17/20.

«Controvolava» ha chiamato questi suoi feroci e fantastici dipinti Ambrogio Tironi che è presentato efficacemente da Marcello Venturini. Immagini di «colazioni sull'erba», anzi di abbuffate, di un carnario ridente e infernale, di una tristissima mitografia borghese. Disegnatore che non perdona, quasi da «Nuova Oggettività».

Musica

Lanni-Kocsis: un nuovo «duo» dal suono diverso

● ACCADEMIA D'UNGHERIA — Domani alle ore 21, concerto in VIA GIULIA, del «Duo» Gloria Lanni-Albert Kocsis. In programma, «Sonate» per violino e pianoforte di Beethoven, Schubert e Brahms.

Gloria Lanni, protagonista, tempo fa, presso l'Accademia d'Ungheria, attraverso gli allievi della sua scuola, di due serate miranti a rivelare il timbro italiano della scuola ungherese, ritorna domani, nella stessa se-

de dell'Accademia, con un affermato violinista ungherese: Albert Kocsis, ora particolarmente attivo in Germania.

Non andrebbe perduta l'occasione di ascoltare questo «Duo» straordinario, che già in passato ha avuto momenti di felice intesa artistica, impegnata ora in famose pagine della letteratura per violino e pianoforte. Abbiamo avuto la fortuna di sentire i due interpreti a Teramo, recentemente, presentati dalla Società dei concerti

«Primo Riccitelli», ed è stato emozionante rilevare come abbiano delineato, attraverso il primo Beethoven (Op. 24, «Primavera»), il primissimo Schubert (Op. 137, n. 1) e l'ultimo Brahms (Op. 109), quasi una storia dei due strumenti che, suonando insieme, perdono e acquistano ciascuno qualcosa per dar vita, unitariamente, a un suono diverso. Quest'ansia, che è già negli stessi autori, raggiunge un massimo di tensione nella Sonata di Brahms, più ricca di contrasti e sussulti, nella quale il pianoforte (non per nulla è acceso dall'arte musicale e interpretativa di Gloria Lanni), con mille tranelli sembra voler far scontare al violino la sua «invasione» sonora.

Il concerto si concluderà con un bis. Chiedete, senz'altro, al «Duo» l'esecuzione delle Danze romene di Bartok: non vi dispiacerà (a noi è successo nel concerto di Teramo) essere travolti e scagliati in un'abbruzzata fonica, che la Lanni e il Kocsis scatenano come un sogno pieno di luce o un incubo stralunato. (Erasmus Valente).



La pianista Gloria Lanni

una scena» di Mauro Bortolotti. In prima per Roma, figurano «Ninnies» di Azio Corghi (per soprano e trio), e «Insights» di Ada Gentile. Completa il programma l'«Esercizio» per tre archi, di Aldo Clementi. I concerti dei Nuovi spazi hanno un ritmo settimanale e andranno avanti, di martedì in martedì, fino al 29 maggio (ma ce n'è uno anche il 25). Tutta la Rassegna sarà registrata e poi trasmessa da Radiotre, a cura di Paolo Renosto.

● TORNANO GLI «OTTONI» — Sono quelli del David Short Brass Ensemble che suona, mercoledì alle 20,45, al Teatro Olimpico, per l'Accademia filarmonica.

● GASTONE TOSATO AL GONFALONE — Protagonista del concerto

di giovedì (21,15) è il Coro polifonico romano, diretto da Gastone Tosato che presenta musiche di Palestrina, Da Victoria, Viadana, Croce e Hassler.

● TUTTA VIENNA PER GELMETTI — Gianluigi Gelmetti dirige sabato un concerto al Foro Italo, incentrato sui grandi nomi della Scuola di Vienna. Di Webern sarà eseguita la «Passacaglia» op. 1; Salvatore Accardo sarà l'interprete del «Concerto» per violino e orchestra di Berg (in memoria di un angelo); Schoenberg chiude la panoramica viennese con il poema sinfonico «Pelleas und Melisande», op. 5. Una volta tanto un programma del tutto lontano dall'ambito del Settecento che, nel corso della settimana, è ambito in molti altri luoghi della musica, più per pigrizia che per ragioni esclusivamente culturali. (e. v.)

PopRock

Happening di lusso all'Espero Poi la break dance

● TEATRO ESPERO — In via Nomentana prosegue oggi la rassegna di gruppi rock e folk organizzata da varie associazioni culturali romane per protestare contro la soppressione dopo le dieci di sera di alcune linee Atac e la chiusura di alcuni locali fra cui il Blackout e il Uona, rendendo così ancora più difficile per i romani — dicono gli organizzatori — «vivere la notte» come ogni altra capitale

europea. Oggi, dalle ore 18 in poi, si esibiranno il cantautore Stefano Rosso, il gruppo di musica celtica irlandese Roisin Dubb, i Papagayo Azul, ed un gruppo di danza voodoo haitiana.

● TEATRO CIRCO SPAZIOZERO — L'8 e il 9 in via Galvani due spettacoli della formazione americana di break dance One Step Ahead; la danza acro-

batica inventata dai ragazzini di colore newyorkesi rappresenta qui da noi ancora motivo di curiosità. Dee-jay delle serate l'immacabile Marco Sacchetti. Inizio ore 21.

● SAINT LOUIS MUSIC CITY — Via del Cardello 3. Martedì nell'ambito dell'appuntamento settimanale con Black Market, proposto da Radio Città Futura, continua la rassegna «Lampi sull'acqua», proposta da Lorenzo Mango e Marco De Sanctis e dedicata a cinque giovani rappresentanti dell'arte viva; questa volta sarà di scena il napoletano Aldo Di Domenico.

● EXECUTIVE CLUB — In via San Saba 11 martedì la serata tradizionalmente intitolata Heroes stavolta propone una festa in tema «dark» che va sotto il nome di Nocturne e che quindi prevede musica di impronta esclusivamente new wave più un'ampia selezione di video della regina del punk e della new wave, Siouxsie and the Banshees. Ore 22,30, biglietto lire 8.000.



Roisin Dubb

● GEORGES PRETRE ALL'AUDITORIUM — Il programma dedicato a ricordare Debussy, nel centenario del suo soggiorno a Roma, ha un colpo d'ala nel concerto in Via della Conciliazione (stagione sinfonica di Santa Cecilia), diretto oggi (alle ore 18) da Georges Pretre. Quattro capolavori sono sui leggendari «orchestra» «Iberia», «Jeux», «Après midi d'un faune» e «La mer». Si replica domani e martedì.

● MONTSERRAT CABALLÉ IN CONCERTO — L'illustre cantante sarà protagonista domani sera, al Teatro dell'Opera, di un concerto dedicato ad arie e brani famosi del repertorio cameristico e melodrammatico.

● DUE GIOVANI ALL'ASSOCIAZIONE «SCAGLIA» — Sono Albrecht

e Jurik Brunner, alle prese con pagine per violino e violoncello di Grieg, Ysaye e Dallapiccola. Il concerto è alle 18, nella sede della Famiglia Piemontese (Corso Vittorio Emanuele, 24).

● NUOVI SPAZI MUSICALI A CASTEL SANT'ANGELO — Si inaugura martedì, alle 20,30, la sesta Rassegna di musica contemporanea «Nuovi spazi musicali», promossa dall'Associazione Amici di Castel Sant'Angelo. Attesissima, offre all'ascolto musiche in prevalenza scritte ad hoc. Autori ed interpreti sono tra i più rappresentativi della nuova cultura musicale. Il primo concerto, con la partecipazione del Trio di Como (viola e due violini) e del soprano Joan Logue presenta, in «prima» assoluta «Musica a tre» di Fausto Razzi, «Nairanjana» di Ruggero Lolini e «Musica per

di giovedì (21,15) è il Coro polifonico romano, diretto da Gastone Tosato che presenta musiche di Palestrina, Da Victoria, Viadana, Croce e Hassler.

● TUTTA VIENNA PER GELMETTI — Gianluigi Gelmetti dirige sabato un concerto al Foro Italo, incentrato sui grandi nomi della Scuola di Vienna. Di Webern sarà eseguita la «Passacaglia» op. 1; Salvatore Accardo sarà l'interprete del «Concerto» per violino e orchestra di Berg (in memoria di un angelo); Schoenberg chiude la panoramica viennese con il poema sinfonico «Pelleas und Melisande», op. 5. Una volta tanto un programma del tutto lontano dall'ambito del Settecento che, nel corso della settimana, è ambito in molti altri luoghi della musica, più per pigrizia che per ragioni esclusivamente culturali. (e. v.)

● GASTONE TOSATO AL GONFALONE — Protagonista del concerto

di giovedì (21,15) è il Coro polifonico romano, diretto da Gastone Tosato che presenta musiche di Palestrina, Da Victoria, Viadana, Croce e Hassler.

● TUTTA VIENNA PER GELMETTI — Gianluigi Gelmetti dirige sabato un concerto al Foro Italo, incentrato sui grandi nomi della Scuola di Vienna. Di Webern sarà eseguita la «Passacaglia» op. 1; Salvatore Accardo sarà l'interprete del «Concerto» per violino e orchestra di Berg (in memoria di un angelo); Schoenberg chiude la panoramica viennese con il poema sinfonico «Pelleas und Melisande», op. 5. Una volta tanto un programma del tutto lontano dall'ambito del Settecento che, nel corso della settimana, è ambito in molti altri luoghi della musica, più per pigrizia che per ragioni esclusivamente culturali. (e. v.)

Jazz

In mostra al Saint Louis la giovane musica URSS

● SAINT LOUIS — Monopolo della settimana jazz da parte del Saint Louis Music City, in via del Cardello 3, l'unico spazio che da

segnali di vita per quel che concerne l'attività concertistica, dedica altrettanto dalla defezione di sabato del gruppo di Jaco Pasto-

rius, a causa di una malattia di quest'ultimo.

Vediamo dunque cosa ci propone il Saint Louis. Lunedì 7 di scena una proposta singolare, si tratta del primo concerto italiano di una giovane formazione di jazz proveniente dall'Unione Sovietica, il trio Ganelin, diretto dal pianista Vyacheslav Ganelin; in patria sono considerati tra le migliori nuove promesse del jazz sovietico. Il programma prevede poi una esibizione del quintetto del trombettista Oliver Benay mercoledì 9.

Giovedì sarà protagonista la musica latino-americana con l'orchestra di salsa music El Barrio. Sabato prosegue la rassegna dedicata alle big bands.



Vyacheslav Ganelin

Teatro

Il romanzo è Rosa anche in teatro quando c'è Dely

● ROSA DELLY, rosa come i romanzi pieni di avventure amorose e lacrimevoli, Dely come lo pseudonimo di Jeanne Marie e Frederic Petit Jean de la Rosière, autrice di un bel numero di quei romanzi che ancora oggi fanno la fortuna di tanti editori e che quindi ancora oggi colorano (si fa per dire) i sogni di tanti lettori. È appunto «Rosa Dely» il titolo di un testo che Maricia Boggio e Valeria Moretti hanno dedicato ai due solerti fratelli; un testo che da domani sarà rappresentato al TEATRO DELL'OROLOGIO per la regia di Ugo Gregoretti e l'interpretazione di Rosa Di Lucia e Roberto Bisacco. Alle vicende dei due protagonisti, dunque, si alterneranno le fantasticherie di cavalieri, orfanelle e vedove che nella prima metà del nostro secolo nacquero dalla penna dei due autori. Stiamo parlando, insomma, di uno spettacolo un po' particolare, a metà strada fra il recupero di un certo romanticismo per adolescenti e la rievocazione ironica di alcuni fra i miti più saldi — almeno fino alla Seconda Guerra — all'interno delle generazioni più giovani. Lo stesso regista Ugo Gregoretti, del resto, in un'in-



Rosa Di Lucia

tervista ha dichiarato di non voler imparentare Dely con Liala: il mondo inventato dai due fratelli era più ricco di fantasia avventuriera e meno propenso alle esagerazioni amorose. Eppure non sarà difficile scrivere questo lavoro nel filone di recupero della letteratura rosa che da qualche tempo caratterizza la nostra editoria e non solo quella. Lo spettacolo, comunque, un po' per la regia dello «scettico-ironico» Gregoretti, un po' per l'interpretazione di Rosa Di Lucia e Roberto Bisacco, probabilmente promette anche qualcosa in più.

● LE PRINCE TRAVESTI di Marivaux diretto da Antoine Vitez segna il ritorno a Roma (da mercoledì al TEATRO ARGENTINA) del Théâtre National de Chaillot, la celebre compagnia francese. «Ci abbandoniamo felicemente alla nostalgia di Goldoni, di Marivaux, di Cechov, sicuri dei nostri diritti: così spiega Vitez il suo approccio al classico commediografo francese. E aggiungendo che il suo spettacolo trae spunto anche dal senso di Rivoluzione, il regista continua: «Siamo simili a Enrico IV di Prandello: a nostro agio nella storia affine ricomposta. Così dimostriamo che "ciò sta per finire" nel 1789, nel 1917. E così ci regliamo una buona coscienza, perché così possiamo anche annunciare la fine dei nostri privilegi». Uno spettacolo, dunque, piuttosto complesso, reso ad un ulteriore recupero di Marivaux, autore che già da tempo in Francia è stato fatto oggetto di una vera e propria riscoperta, nel tentativo di svelare anche i lati più oscuri delle sue ironiche descrizioni della vita quotidiana.

● L'ARBITRATO da Menandro rappresenta il versante teatrale di una settimana dedicata alla Grecia. Al TEATRO OLIMPICO, infatti, arriva giovedì lo spettacolo allestito da Spyros Evagelatos per l'«Amfiteatro» di Atene. Venerdì, alle ore 17, sarà poi la volta di Leda Tassopoulou che leggerà e analizzerà alcuni brani del Prometeo di Eschilo, dell'Eletra di Sofocle e dell'Ifigenia di Euripide. Sempre nell'ambito di questa manifestazione organizzata dal Centro Sperimentale del Teatro, poi, domani e martedì verrà proiettato il celebre film di Angelopoulos La recita (sempre all'Olimpico, alle 20,30).

Cinema

Solo un «nickel» per i 50 anni del Cinema dei Piccoli

● NICKELODEON — È iniziata ieri questa deliziosa rassegna di cinema d'epoca al Cinema dei Piccoli di Via Borghese per il suo cinquantesimo compleanno. In omaggio al vecchio nickelodeon (il cinema da un nickel) americano, il biglietto per ogni spettacolo costerà solo cento lire e molti dei brevi filmati saranno accompagnati dal vivo al pianoforte da Antonio Coppola. La manifestazione, che si conclude il 3 giugno, comprende ogni giorno un film per ragazzi e il nickelodeon: costo L. 100. Alle 21,30: Spazio cine-teca con accompagnamento musicale. Costo L. 2.000.

Oggi lo spettacolo è particolare: dalle 16 in poi saranno trasmessi e accompagnati in sala film di Topolino della fine degli anni 20. LUNEDÌ: Zanna Bianca; cartoons di Ub Iwerks; comiche di Laurel & Hardy. CINETECA: Walt Disney (1934, 1924); Alice the tressard; Charlot facchino. MARTEDÌ: Il richiamo della foresta; cartoons di Ub Iwerks; comiche di Laurel & Hardy. CINETECA: Buddy; Alice on the farm; Charlot portiere. MERCOLEDÌ: Il corsaro Nero; cartoons di Ub Iwerks; Laurel & Hardy. CINETECA: prod. Fleisher; Alice's orphan; Charlot & Fatty al caffè. GIOVEDÌ: Il

corsaro dell'isola verde; cartoons di Ub Iwerks; Laurel & Hardy. CINETECA: Betty Boop; Alice cans the cannibals; Charlot pensionante. VENERDÌ: I figli del capitano Grant; cartoons di Ub Iwerks; Laurel & Hardy. CINETECA: prod. Fleisher; Alice's balloon race; Charlot ballerino. SABATO: Ventimila leghe sotto i mari; cartoons di Ub Iwerks; Laurel & Hardy. CINETECA: prod. Fleisher; Terry-tuons; C. Chaplin, the blond.

● ZERO IN CONDOTTA — La solita storia di gelosia e rpicche tra adolescenti, all'arrivo della primavera, con lieto fine. Il tutto è condito da scherzi più o meno goliardici, avventure pseudoerotiche, coinvolgimento di un malcapitato professore e terrore per gli esami di maturità. Ai cinema Ambassade, New York e Ritz.

● KILLERS BOULEVARD — Un giornalista e scrittore di successo è al centro di questa trama gialla. La sua vena creativa si impoverisce dopo essere stato lasciato dalla moglie (lui è Jean Louis Tringani). Ma il suo esilio ritornerà a vita seguendo una complessa catena di delitti che si svolge proprio nei pressi della sua abitazione, nella quale rimarrà inconsapevolmente coinvolto attraverso una serie di strane telefonate. E, insieme alla chiave del delitto, si fa luce anche la trama di un nuovo romanzo. Il finale è a sorpresa e non ve la guastiamo. All'Eurcine e al Savoia.

● CHAMPAGNE IN PARADISO — La «coppia felice» vincitrice a Sanremo si rilancia anche in cinema. Al Bano e Romina Power sono un professore alle prese con gli studenti scalmanati di un liceo e la sua allieva più cara. Una trama ideata apposta per far da sostegno a decine di canzoni.

● I MEI PROBLEMI CON LE DONNE — Di Blake Edwards (il regista della Pantera Rosa). Burt Reynolds è un artista romantico, passionale e disordinato. Al suo equilibrio penserà una psicanalista, carina come Julie Andrews.

● CHAMPIONS — È la storia vera e drammatica del fantino inglese Bob Champion, vincitore del Gran National dopo essersi sottoposto a cure per il cancro. Il film ci mostra uno spaccato di tutta la sua vita.